



# Più danni che benefici,

*di Marco Prastaro fidei donum diocesi di Torino*

Da un po' di tempo mi capita che all'inizio del mese alcune donne vengano nel mio ufficio per chiedere un piccolo prestito per pagare la rata mensile del "loan" che hanno sottoscritto con qualche agenzia di microcredito. Queste richieste sono un evidente segno che qualcosa non ha funzionato.

Generalmente succede che queste agenzie arrivino al villaggio e chiedano di incontrare i gruppi delle donne. Fissano una data e al giorno stabilito si trovano sotto un

albero per presentare la loro proposta. Io non so bene che cosa dicano perché non ho mai partecipato a tali incontri, però ho avuto modo di capire che cosa le nostre donne hanno compreso. E cioè che viene data loro la possibilità di avere dei soldi per fare qualcosa per le proprie famiglie. Devono solo iscriversi al gruppo pagando una piccola tassa d'iscrizione e poi i soldi vengono loro assegnati.

Quello che le donne non recepiscono, però, è che tali soldi non

sono un regalo, ma appunto un prestito, per cui lo devono restituire con interessi che a volte sono anche del 20%. E non è vero che le procedure siano così semplici: vengono chieste delle garanzie, così una donna garantisce per l'altra con i propri beni personali (la pentola, la coperta, la tanica dell'acqua e via dicendo).

## **Prestiti per cosa?**

C'è poi l'idea che basta, per esempio, aprire un piccolo negoziet-

**Senza formazione,  
accompagnamento  
e controllo sociale  
ogni progetto di microcredito  
è destinato a fallire,  
come dimostra l'esperienza  
e l'osservazione diretta  
di un missionario torinese  
in Kenya**



## **se non c'è "rete"**

to ed i guadagni giungono automaticamente, cosa che non è affatto vera, tanto più in un contesto in cui il margine di profitto è attorno al 10-15% e in cui i vincoli di parentela obbligano a regalare roba a tante persone.

Qualcuno, poi, anziché impiegare il piccolo prestito in una attività "economica" lo usa per risolvere qualche problema familiare: pagare la retta scolastica ad un figlio, pagare le spese ospedaliere di una persona cara, fare scorta di cibo

in modo da avere da mangiare per un po' di tempo.

Una donna è stata convinta dal marito a sottoscrivere il prestito e ad acquistare una mucca per sostituirne un'altra ormai molto vecchia. Ma una mucca non produce una ricchezza tale da consentire ogni mese il pagamento delle rate del prestito. Inoltre, la recente lunga siccità ha bloccato il mercato del bestiame, anzi, tanti animali sono morti.

Capita che agenzie governative diano prestiti, a volte anche a

fondo perduto, a gruppi di donne affinché utilizzino i soldi come meglio ritengono. Questi gruppi, però, si devono poi misurare con problemi legati al fatto che tutto deve passare via banca e quindi occorre aprire un conto corrente, con conseguenti spese per il trasporto fino alla città dove c'è l'istituto, per le fotocopie e fototessera richieste, per reperire l'ammontare minimo richiesto per aprire un conto e, infine, per l'alto costo di tenuta dei conti correnti stessi.

## Aiuti allo sviluppo senza secondi fini

Dall'enciclica "Caritas in veritate" di Benedetto XVI:

(47) "La cooperazione internazionale ha bisogno di persone che condividano il processo di sviluppo economico e umano, mediante la solidarietà della presenza, dell'accompagnamento, della formazione e del rispetto. **Da questo punto di vista, gli stessi Organismi internazionali dovrebbero interrogarsi sulla reale efficacia dei loro apparati burocratici e amministrativi, spesso troppo costosi. Capita talvolta che chi è destinatario degli aiuti diventi funzionale a chi lo aiuta e che i poveri servano a mantenere in vita dispendiose organizzazioni burocratiche che riservano per la propria conservazione percentuali troppo elevate di quelle risorse che invece dovrebbero essere destinate allo sviluppo.**

In questa prospettiva, sarebbe auspicabile che tutti gli Organismi internazionali e le Organizzazioni non governative si impegnassero ad una piena trasparenza, informando i donatori e l'opinione pubblica circa la percentuale dei fondi ricevuti destinata ai programmi di cooperazione, circa il vero contenuto di tali programmi, e infine circa la composizione delle spese dell'istituzione stessa".

(58) "Il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perché **se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo che umilia il portatore di bisogno.**

Questa regola di carattere generale va tenuta in grande considerazione anche quando si affrontano le tematiche relative **agli aiuti internazionali allo sviluppo. Essi, al di là delle intenzioni dei donatori, possono a volte mantenere un popolo in uno stato di dipendenza e perfino favorire situazioni di dominio locale e di sfruttamento all'interno del Paese aiutato.**

Gli aiuti economici, per essere veramente tali, non devono perseguire secondi fini. Devono essere erogati coinvolgendo non solo i governi dei Paesi interessati, ma anche gli attori economici locali e i soggetti della società civile portatori di cultura, comprese le Chiese locali. I programmi di aiuto devono assumere in misura sempre maggiore le caratteristiche di programmi integrati e partecipati dal basso. **Resta vero infatti che la maggior risorsa da valorizzare nei Paesi da assistere nello sviluppo è la risorsa umana: questa è l'autentico capitale da far crescere per assicurare ai Paesi più poveri un vero avvenire autonomo".**

### Progetti di gruppo

Da ciò emergono alcune considerazioni importanti. Innanzi tutto, l'assegnazione di prestiti singoli crea problemi rilevanti: non ci sono né controllo né verifica, ognuno è abbandonato a se stesso, libero di fare ciò che vuole. Il che significa, per quanto ho potuto osservare, mettersi nei pasticci. Le esperienze di microcredito a me note che hanno avuto successo erano tutte legate ad un progetto di gruppo in cui ciascuno giocava un ruolo ed insieme si realizzava qualcosa, insieme si verificava, insieme ci si controllava.

Occorre, inoltre, che prima di coinvolgere povera e semplice gente in operazioni "finanziarie", seppur di importi modesti e con modalità

semplificate, sia necessario formare tali persone, spiegare bene loro cosa significa gestire del denaro, quanto questo denaro veramente costa loro. È vero che si parte dal presupposto che la persona sappia ciò di cui ha bisogno, ma è anche vero che tanti dei nostri poveri non hanno la minima idea di cosa la realizzazione di un progetto comporti: semplicemente, essi vedono qualcuno che, grazie ad un piccolo aiuto, ha realizzato qualcosa e subito ne concludono che con lo stesso aiuto possono realizzare la stessa cosa.

Mi sono molte volte interrogato se questo tipo di aiuti possa veramente aiutare chi è completamente povero. Mi sembra che i piccoli prestiti aiutino realmente chi ha già qualcosa, mentre creino tanti pro-

blemi a chi non ha niente. Si potrebbe dire così: tali aiuti moltiplicano ciò che hai, ma non aggiungono nulla, dunque se hai zero il risultato alla fine sarà sempre zero.

Infine, mi rivolgo a coloro che vengono a proporre tali prestiti. Un lavoro di educazione, di verifica e di pianificazione insieme ai beneficiari è doveroso, altrimenti tutta l'operazione diventa una speculazione sulle spalle dei più poveri. E arricchirsi sulla povertà altrui è peccato molto grave. ■